

dei gravi disequilibri fra le diverse ricchezze come sono tassate in varia proporzione fra di loro e non in relazione colla loro importanza.

L'onorevole Lanza ha pure accennato alla difficoltà, anzi quasi all'impossibilità di trovare compensi ai comuni rurali, se viene loro tolto questo cespite dell'imposta diretta sui beni urbani e rurali.

Mi permetta però l'onorevole ministro di fargli osservare che vi sono tre cespiti d'imposta che si possono specialmente applicare pei comuni rurali. Uno di questi è possibile di prenderlo dalla stessa ricchezza mobile ed anche con vantaggio dei contribuenti, i quali ora sono fra i più aggravati, e questo collocandolo separatamente, e come una tassa a sè, che chiamerei imposta personale di ricchezza mobile, e, comprese le ritenute degli stipendi, quella che viene dal lavoro, dalle professioni, e dalle arti e mestieri. Questa va separata da quella imposta la quale si porta sulla vera ricchezza, ossia sulle industrie, sulla ritenuta della rendita, sul capitale. Queste sono due imposte perfettamente diverse; avranno avuto delle buone ragioni per essere state riunite, ma, quanto a me, io non capisco in qual modo esse possano esserlo state in un cespite solo, mentre sono così diverse fra di loro, che vanno tassate per di più con differente misura, a mio credere almeno. Date la categoria C ai comuni, meno le ritenute agli impiegati, ed è già questo un forte compenso per loro, forse più di quanto si possa credere a prima vista.

Vi è un secondo cespite che può essere dato pure ai comuni rurali, e che può venire preso dalla stessa fondiaria, quando questa fosse diminuita di molto concentrandola nel Governo, ossia la ricchezza agricola mobile, o industria agricola, principalmente la ricchezza del bestiame, o meglio la ricchezza del regno animale, che è ben distinta da quella che proviene dal regno vegetale, e la quale prima forma un terzo circa del totale prodotto netto del suolo italiano, poichè da noi l'imposta fondiaria non colpisce in generale che il prodotto vegetale ed il suolo, ma non vi è vera imposta di ricchezza agricola; dimodochè anche per i comuni avrebbe una certa importanza.

Vi è poi la estensione della imposta sulle patenti, alle industrie locali, e, secondo la loro importanza, in proporzioni più o meno forti. Qualche volta nei comuni rurali ha la sua importanza anche questa. Io del resto non mi estenderò di più su questo punto.

Finirò col fare una sola raccomandazione, cioè che il Ministero nello studiare la separazione dei cespiti d'imposta fra i comuni e le provincie voglia tener presente che la proprietà fondiaria ha un bisogno assoluto di essere presa in considerazione per essere sgravata. Non si creda che io voglia venir in nessun modo a sollevare qui una questione la quale possa produrre ora degli urti che sono fortunatamente cessati e che non devono più ritornare.

La questione che io faccio è per i comuni nel loro

interno. Si potrebbero citare certi fatti che sembrano impossibili. Vi sono delle risaie che sono imposte zero perchè all'epoca del catasto erano paludi e *sortumi*, e vi sono terreni che erano allora risaie e successivamente col miglior ordinamento delle acque cessarono di esserlo, perchè queste non vi si possono più fare arrivare per avere, abbassandole, estesa la loro zona d'irrigazione e la loro quantità, pure sono censite come se fossero delle risaie ancora adesso. Se andiamo nei territori di collina troviamo dei vigneti che sono censiti come boschi ed al contrario dei terreni che hanno perduto in parte la loro facoltà produttiva, che sono esausti, che sono ancora tassati come lo erano prima, e questo soprattutto per gli oliveti nei luoghi montuosi. Quindi vi è un vero disordine, un disequilibrio reale in questa categoria d'imposte. Io credo che nei comuni sia piuttosto necessario occuparsi di qualche misura la quale tenda a metterli nella possibilità di ordinarsi equabilmente nel loro interno, che non di misure generali, se non si possono per queste ultime fare in modo completo.

Questa è una raccomandazione che spero vorrà accettare senza difficoltà il signor ministro dell'interno.

Del resto io mi associo all'ordine del giorno Panattoni; solamente vorrei aggiungere queste parole: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero. » Spero quindi che l'onorevole Panattoni non farà difficoltà a che invece di dire: « La Camera invita il Governo, » si dica: La Camera, udite le spiegazioni dell'onorevole ministro dell'interno, invita il Governo ecc. »

Signori, per avere un assetto stabile in Italia, credo la prima base sia il riordinamento dell'imposta fondiaria, ed uno stato assicurato ai comuni che renda pure stabile il loro assetto economico e che l'ordinamento dei loro bilanci posi sopra basi determinate ed immutabili.

PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Panattoni: parlerà dopo, ora è il turno dell'onorevole Cancellieri.

CANCELLIERI. Io veramente non credo opportuno, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, di occupare la Camera in una questione che si rende accademica. In fatti l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che accetta in massima l'invito contenuto nel mio ordine del giorno ed in quelli degli onorevoli Panattoni e De Cardenas. Ha detto che le idee del Ministero si avvicinano alquanto a quelle espresse in cotesti ordini del giorno. Laonde venire a fare una questione di dettaglio sui provvedimenti da adottarsi sarebbe cosa inopportuna. È sufficiente per ora l'impegno preso di studiare non solo, ma anche di presentare un progetto di legge che soddisfi al bisogno di dare un assetto definitivo al sistema tributario dei comuni, delle provincie e dello Stato.

In quanto a me adunque mi dichiaro in certo modo, se non interamente, soddisfatto nel senso che il Mini-